

**Ipotesi di valorizzazione delle risorse
demaniali in un'ottica di fruizione
turistico ricreativa sostenibile.
Il caso della Provincia di Trento**

Dina Rizio, Umberto Martini, Roberta Raffaelli



DISA

Dipartimento di Informatica
e Studi Aziendali

2012/8

**Ipotesi di valorizzazione delle risorse
demaniali in un'ottica di fruizione
turistico ricreativa sostenibile.
Il caso della Provincia di Trento**

Dina Rizio, Umberto Martini, Roberta Raffaelli



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI TRENTO

DISA WORKING PAPER

DISA Working Papers

The series of DISA Working Papers is published by the Department of Computer and Management Sciences (Dipartimento di Informatica e Studi Aziendali DISA) of the University of Trento, Italy.

Editor

Ricardo Alberto MARQUES PEREIRA ricalb.marper@unitn.it

Managing editor

Roberto GABRIELE roberto.gabriele@unitn.it

Associate editors

| | | |
|---------------------------|----------------------------------|-------------------------------------|
| Michele ANDREAUS | michele.andreaus@unitn.it | Financial and management accounting |
| Flavio BAZZANA | flavio.bazzana@unitn.it | Finance |
| Pier Franco CAMUSSONE | pierfranco.camussone@unitn.it | Management information systems |
| Luigi COLAZZO | luigi.colazzo@unitn.it | Computer Science |
| Michele FEDRIZZI | michele.fedrizzi@unitn.it | Mathematics |
| Andrea FRANCESCONI | andrea.francesconi@unitn.it | Public Management |
| Loris GAIO | loris.gαιο@unitn.it | Business Economics |
| Umberto MARTINI | umberto.martini@unitn.it | Tourism management and marketing |
| Pier Luigi NOVI INVERARDI | pierluigi.noviinverardi@unitn.it | Statistics |
| Marco ZAMARIAN | marco.zamarian@unitn.it | Organization theory |

Technical officer

Mauro MION mauro.mion@unitn.it

Guidelines for authors

Papers may be written in English or Italian but authors should provide title, abstract, and keywords in both languages. Manuscripts should be submitted (in pdf format) by the corresponding author to the appropriate Associate Editor, who will ask a member of DISA for a short written review within two weeks. The revised version of the manuscript, together with the author's response to the reviewer, should again be sent to the Associate Editor for his consideration. Finally the Associate Editor sends all the material (original and final version, review and response, plus his own recommendation) to the Editor, who authorizes the publication and assigns it a serial number.

The Managing Editor and the Technical Officer ensure that all published papers are uploaded in the international RepEc public-action database. On the other hand, it is up to the corresponding author to make direct contact with the Departmental Secretary regarding the offprint order and the research fund which it should refer to.

Ricardo Alberto MARQUES PEREIRA

*Dipartimento di Informatica e Studi Aziendali
Università degli Studi di Trento
Via Inama 5, TN 38122 Trento ITALIA
Tel +39-0461-282147 Fax +39-0461-282124
E-mail: ricalb.marper@unitn.it*

Ipotesi di valorizzazione delle risorse demaniali in un ottica di fruizione turistico ricreativa sostenibile. Il caso della Provincia Autonoma di Trento

di

Dott.ssa Rizio Dina ^{*}, Prof. Martini Umberto ^{**}, Prof.ssa Raffaelli Roberta ^{***}

^{*} Dottoranda presso la Scuola in Scienze Sociali, Programma di Dottorato in Local Development and Global Dynamics.

Contatti: Trento, via Inama, 5. Email: dina.rizio@unitn.it; Tel. +39 0461 282372.

^{**} Professore Ordinario, Università degli Studi di Trento, Dipartimento di Informatica e Studi Aziendali.

Contatti: Trento, via Inama, 5. Email: umberto.martini@unitn.it; Tel. +39 0461 282102.

^{***} Professoressa Associata, Università degli Studi di Trento, Dipartimento di Economia.

Contatti: Trento, via Inama, 5. Email: roberta.raffaelli@unitn.it; Tel. +39 0461 282274.

English title

Hypothesis of sustainable tourism practices to improve forest resources management.
The case of the Autonomous Province of Trento

Authors: Rizio Dina, Martini Umberto, Raffaelli Roberta

Abstract

This project is focused on the analysis and the implementation of sustainable tourism practices in the context of forest resources. The research approach is multidimensional covering several components such as the economic, financial, environmental, institutional and social ones. We perform a multidimensional analysis to suggest a comprehensive overview on the base that natural resources are not only an environmental heritage of great value. Especially in mountain areas, natural resources represent a direct expression of the cultural heritage of the local communities.

The case study analyzed consists of state-owned forest resources managed by the Provincial Agency for State Forests of the Autonomous Province of Trento (APROFOD).

Actually, the state-owned forests and forest resources in general are characterized by significant changes caused by both exogenous and endogenous dynamics. The crisis of the timber industry according with an increasing demand for nature based products and services for recreational purposes leads toward a multifunctional forest management. Within this multifunctional approach, sustainable tourism suggests a path to satisfy both the need for internal differentiation in the use of resources and the external demand for forest products and services tourism oriented.

Move further from this considerations, we analyzed the applicability of the principles of sustainable tourism to forest resources. Specifically, we identified the following areas of study: analysis of forest services and the types of payment for these services; definition of the role of the managing body of such forest resources and the added value that these resources represents for local communities; communication of the managing body position both internally and externally to local communities.

Keywords: Sustainable tourism, Cultural Heritage, Forest resources, Payment for Environmental Services.

Ringraziamenti

Si ringrazia l'Agenda Provinciale per le Foreste Demaniali del trentino che ha finanziato e ha contribuito, con la sua esperienza e la sua conoscenza del territorio, alla realizzazione del presente lavoro.

Si ringrazia altresì la Prof.ssa Mariangela Franch e il Prof. Geremia Gios per il prezioso contributo al presente lavoro di ricerca.

1. Sommario

Progetto di ricerca: Ipotesi di valorizzazione delle risorse demaniali in un ottica di fruizione turistico ricreativa sostenibile.

| | |
|--|----|
| 1. Sommario..... | 4 |
| 2. Presentazione del progetto..... | 4 |
| 3. Introduzione..... | 6 |
| 4. Prima Parte | 7 |
| 4.1. Contesto teorico di riferimento, metodologia e ipotesi di ricerca | 7 |
| 4.2. Principali risultati | 8 |
| 5. Seconda parte..... | 12 |
| 5.1. Contesto teorico di riferimento, metodologia e ipotesi di ricerca | 12 |
| 5.2. Principali risultati | 14 |
| 6. Terza Parte | 18 |
| 6.1. Contesto teorico di riferimento, metodologia e ipotesi di ricerca | 18 |
| 6.2. Principali risultati | 22 |
| 7. Considerazioni..... | 23 |
| 8. Bibliografia consultata..... | 25 |

2. Presentazione del progetto

L'obiettivo generale del presente progetto di ricerca ha riguardato la valorizzazione turistico-ricreativa delle risorse naturali attraverso un approccio volto a cogliere, al suo interno, diverse componenti: economico-finanziaria, ambientale, istituzionale e sociale. Le risorse naturali rappresentano oltre che un patrimonio ambientale di notevole valore anche un patrimonio culturale quale diretta espressione dell'attività delle comunità locali sul territorio. Le risorse naturali oggetto di studio sono le risorse forestali demaniali. Le risorse forestali demaniali hanno subito notevoli cambiamenti causati da dinamiche sia esogene che endogene. La crisi del settore del legname, ha supportato una visione ed una gestione delle risorse forestali multifunzionale. Al suo interno si trova ampio spazio per la fruizione turistica e ricreativa di queste risorse rispondendo così oltre ad un'esigenza interna di differenziazione nell'utilizzo delle risorse, anche ad una domanda esterna di fruizione di nuovi prodotti e servizi forestali. A tal proposito, nell'ottica di valorizzare queste risorse naturali, è stata analizzata l'applicabilità dei principi del turismo sostenibile alle risorse forestali. Nello specifico, sono stati individuati i seguenti ambiti di studio:

1. l'analisi dei servizi forestali e delle tipologie di pagamento per questi servizi;
2. la definizione del ruolo dell'ente gestore di tali risorse forestali e il valore aggiunto che queste risorse rappresentano per le comunità locali;
3. la comunicazione del ruolo dell'ente gestore sia al suo interno che nei confronti delle comunità locali.

L'obiettivo finale è quello di individuare dei servizi forestali riconducibili ad un meccanismo di pagamento capace di remunerarne i costi, produrre delle fonti di reddito alternative e guidare la valorizzazione delle foreste demaniali trentine in una logica di fruizione turistico-ricreativo del territorio.

Tale percorso di ricerca insieme all'applicazione pratica delle fasi di analisi è stato condotto attraverso il caso di studio dell'Agenzia Provinciale per le Foreste Demaniali della Provincia Autonoma di Trento (APROFOD)¹.

L'APROFOD è stata istituita tramite la legge provinciale *“Governo del territorio forestale e montano, delle acque e delle aree protette”*² per perseguire le finalità di conservazione e valorizzazione del patrimonio demaniale provinciale quali risorse a disposizione della collettività trentina, in sostituzione del precedente Ufficio Foreste Demaniali della provincia di Trento³.

Le finalità dell'APROFOD sono descritte nell'art. 67 della legge provinciale n. 11/2007 come segue:

“la conservazione e la valorizzazione, per le generazioni presenti e future, dei peculiari caratteri silvo-pastorali, faunistici, storico-paesaggistici delle foreste demaniali, oltre che degli elementi di particolare significato naturalistico che le caratterizzano;

la ricerca applicata e la sperimentazione per ottenere indicazioni utili al miglioramento della gestioni silvo-pastorali e faunistica delle foreste trentine, garantendone al contempo un'equilibrata fruizione ricreativa;

l'applicazione, tramite interventi svolti da operatori qualificati, di tecniche gestionali compatibili e di azioni volte a valorizzare le foreste demaniali come modelli di gestione forestale e faunistica sostenibile, in grado di integrare servizi sociali di rilevanza pubblica con funzioni di protezione e con funzioni economiche di qualità;

la valorizzazione, anche economica, del patrimonio immobiliare in coerenza con le finalità previste da quest'articolo;

¹ APROFOD è l'abbreviazione con la quale viene indicata (e di seguito si indicherà) l'Agenzia Provinciale di Trento preposta alla gestione delle risorse forestali demaniali.

² L.P. n. 11/2007 anche definita più semplicemente come *Legge provinciale sulle foreste e sulla protezione della natura*.

³ Si noti che storicamente la gestione delle foreste demaniali è stata demandata dallo Stato italiano alle regioni e per quello che riguarda nello specifico la Regione Trentino Alto Adige (DPR 31/08/72 n.670) e quindi alle relative Province autonome di Trento e Bolzano (DPR 20/01/73 n.115). A seguire, la Provincia di Trento ha sostituito la Direzione Generale dei Servizi Forestali con l'Ufficio Parchi Naturali e Foreste Demaniali affidandogli la gestione di un vasto patrimonio comprendente parchi naturali, foreste demaniali e strutture connesse. Tale ufficio viene poi trasformato nel Servizio Foreste e Fauna operativo dal 2002 al 2007. Nel 2007 poi, con la l.p. n.11/2007, viene riorganizzata la gestione di gran parte delle risorse naturali montane fra cui le foreste demaniali attraverso la nascita dell'APROFOD. Operativa dal 2009, l'APROFOD attualmente fa capo al Dipartimento Risorse Forestali e Montane della Provincia Autonoma di Trento e affianca il Servizio bacini montani, il Servizio conservazione della natura e valorizzazione ambientale e infine il Servizio foreste e fauna (<http://www.naturambiente.provincia.tn.it/presentazione/pagina3.html>).

l'educazione, l'informazione e la formazione sulle professioni della montagna e sui valori naturali della foresta e degli ambienti montani, oltre che sui benefici diretti e indiretti che essa garantisce e sui valori connessi con la gestione delle risorse naturali rinnovabili;

la promozione dell'ambiente trentino e delle politiche di gestione applicate nei settori forestale ma anche ambientale, turistico e culturale, con funzioni di alta rappresentanza⁴”.

Tali finalità evidenziano, oltre alle funzioni storiche di protezione, conservazione e tutela, anche nuovi obiettivi quali: la valorizzazione turistico-ricreativa ed economica delle risorse demaniali; l'educazione e comunicazione dei valori della montagna e del patrimonio demaniale in un'ottica di consapevolizzazione verso una gestione sostenibile del territorio, in grado cioè di integrare i diversi bisogni ambientali, economici e sociali.

L'APROFOD esercita queste finalità sul territorio della Provincia di Trento per una superficie di oltre 11.000 ettari caratterizzata oltre che da un vasto patrimonio forestale anche da malghe, case rurali, baite ed edifici di varia natura e valenza storico culturale.

Gli ambiti di studio prima citati e tali finalità legislative attribuite all'APROFOD evidenziano come il contesto di applicazione rappresenti un potenziale terreno di applicazione di notevole interesse. La costruzione di un modello gestionale per tali risorse demaniali capace di rappresentare un esempio positivo nella fruizione ricreativa sostenibile delle risorse forestali ha una valenza decisiva non solo in ambito nazionale e internazionale, ma soprattutto a livello locale per coloro che vivono il territorio⁵.

3. Introduzione

Gli ambiti di studio descritti sono stati trattati, dal punto di vista operativo, in tre fasi di ricerca che verranno illustrate a breve e identificate come prima parte, seconda parte e terza parte. È opportuno tuttavia, prima di entrare nel dettaglio della descrizione metodologica con la quale è stato condotto questo lavoro di ricerca, dare delle indicazioni rispetto alle motivazioni di insieme sull'approccio che si è ritenuto dare.

L'analisi di un bene naturale estremamente sfaccettato come quello del patrimonio forestale demaniale, in un contesto montano dagli equilibri molto sensibili e dalla complessità istituzionale e sociale quale quella del contesto di riferimento, non poteva prescindere da un approccio sistemico ed integrato alla materia. Tale approccio è stato caratterizzato da uno studio generico preliminare e da un duplice orientamento alla gestione delle risorse forestali.

La prima parte è preliminare all'intero percorso di ricerca. In essa è contenuto il lavoro iniziale di ricognizione sulle tematiche oggetto di ricerca, sulle risorse forestali, sul ruolo e il patrimonio dell'APROFOD e sull'individuazione dei siti forestali per le rilevazioni empiriche. Essa è stata caratterizzata infatti dal suddetto lavoro di ricognizione consistente in: raccolta di dati primari e secondari rispetto alle risorse forestali e alla loro gestione; analisi di

⁴ Per maggiori dettagli sull'istituzione e sulle finalità affidate all'APROFOD dal legislatore si faccia riferimento in particolare al Titolo VII, Capo I, artt. 67, 68 e 69 della "Legge provinciale sulle foreste e sulla protezione della natura. Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette" l.p. 23 maggio 2007, n. 11 e al relativo Regolamento concernente l'organizzazione, il funzionamento e i compiti dell'Agenzia provinciale delle foreste demaniali d.p.p. 21 agosto 2008, n.34-141/Leg.

⁵ Programma di gestione APROFOD, 2011.

benchmark rispetto alla gestione delle risorse forestali sia nel contesto italiano che in quello europeo; individuazione di due siti forestali gestiti dall'APROFOD e raccolta dei dati ad essi relativi; analisi e selezione di contributi diretti provenienti dai maggiori stakeholder dell'APROFOD con riferimento ai contesti territoriali dei due siti forestali rilevati tramite un primo gruppo di interviste.

Questa prima parte può definirsi come uno studio dello stato dell'arte del progetto stesso, finalizzata a fotografare, nel maggior dettaglio possibile, la situazione di partenza ed il contesto di riferimento prima di indirizzare in maniera più specifica i successivi step della ricerca.

La seconda e la terza parte, seppure indirizzate a sviscerare due tematiche diverse, hanno seguito pressoché gli stessi step metodologici. Questi step sono riassumibili in una fase di studio dello stato dell'arte rispetto all'argomento trattato; elaborazione di un approccio innovativo e critico del materiale considerato; applicazione empirica ed elaborazione delle considerazioni emerse; analisi dei relativi risultati rispetto al caso di studio delle foreste demaniali trentine. Le due tematiche principali che sono state trattate rispettivamente nella seconda e terza parte sono:

1. le esternalità positive dei servizi turistico-ricreativi delle foreste e le relative opportunità di internalizzare queste esternalità;
2. l'individuazione e l'analisi delle finalità istituzionali e di comunicazione che l'APROFOD assume rispetto al territorio nella gestione delle risorse forestali.

Di seguito verrà presentata una breve introduzione riguardante l'istituzione dell'APROFOD e le sue finalità; una descrizione dettagliata della metodologia utilizzata in ognuna delle tre fasi della ricerca sopra citate ed infine una esposizione dei risultati e delle considerazioni possibili rispetto a quanto è emerso nell'ambito di questo progetto di ricerca.

4. Prima Parte

4.1. Contesto teorico di riferimento, metodologia e ipotesi di ricerca

Nella prima parte di questo lavoro di ricerca è stato realizzato un esame approfondito rispetto alla nascita dell'APROFOD ponendo l'attenzione su più fronti. Sono stati analizzati: l'assetto istituzione e il quadro normativo con cui è stata istituita l'APROFOD; il programma operativo in corso che definisce gli ambiti di intervento e le attività previste; il territorio costituito dall'intero patrimonio forestale, boschivo, infrastrutturale ed esperienziale dell'APROFOD nonché il suo know how e le relative competenze settoriali.

Successivamente, sono stati analizzati i siti forestali gestiti dall'APROFOD (con un approccio d'insieme rispetto alle risorse coinvolte), la loro importanza strategica oltre alla loro localizzazione geografica.

Successivamente alla raccolta di dati e informazioni preliminari volti a comprendere le prerogative maggiori dell'argomento di ricerca, sono stati definiti i primi step della ricerca. Rispetto agli obiettivi del presente lavoro così come descritti nella parte introduttiva, i quesiti iniziali sono stati relativi a:

1. valutare le modalità gestionali di un patrimonio così ampio e variegato sia sotto il profilo della valorizzazione che della valutazione delle risorse a disposizione nell'ottica di una ricerca scientifica efficiente ed efficace;

2. verificare se ed eventualmente in quale modo, vengono affrontate questioni simili da parte di altre istituzioni o enti gestori;
3. individuare chi sono e che livello di interesse hanno gli eventuali stakeholder locali con cui si deve confrontarsi l'APROFOD allorché si appresta a decidere come gestire e valorizzare le risorse naturali a lei affidate.

Ognuno di questi tre quesiti ha avuto una risposta ampiamente valutata e ponderata sulla base di una rigorosa scelta metodologica al fine di garantire delle solide fondamenta su cui impostare la ricerca.

4.2. Principali risultati

L'analisi dell'ingente patrimonio forestale preposto alla gestione dell'APROFOD ha fatto emergere in maniera chiara come, oltre alla numerosità delle risorse coinvolte, non si possa prescindere dal loro elevato grado di varietà. Questi due elementi di numerosità e varietà hanno fatto emergere alcune considerazioni rispetto alla complessità di gestire un sì grande territorio. Le considerazioni principali hanno riguardato da un lato la necessità di ridurre questa varietà e numerosità e dall'altro di garantire quanto più possibile la rappresentatività della ricerca per il contesto forestale demaniale di riferimento.

A tal proposito, si è operata una scelta e una selezione di due siti forestali sui nove che caratterizzano l'intero patrimonio forestale demaniale⁶.

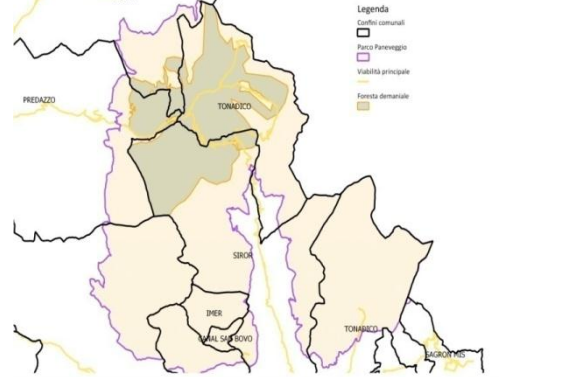
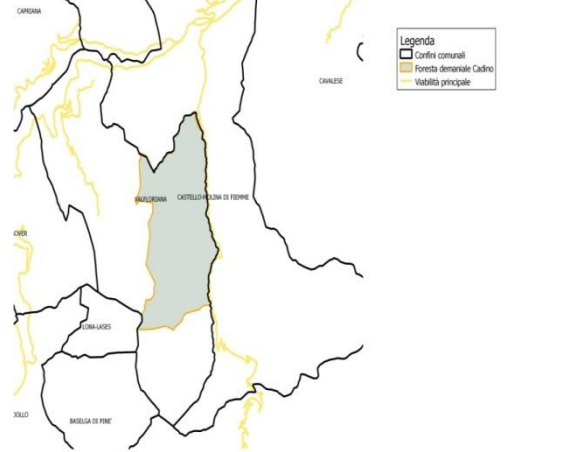
La metodologia seguita è stata quella di analizzare i dati raccolti e organizzare alcuni focus group interni al gruppo di ricerca e incontri con l'Agenzia committente.

Infine, sono stati selezionati due siti forestali: la foresta di Cadino in prossimità di Cavalese nella Valle di Fiemme e la foresta di Paneveggio che in parte ricade nel territorio dell'omonimo Parco Naturale di Paneveggio Pale di San Martino, compresa in parte anche nella zona del Primiero. Questi due siti forestali sono molto diversi fra loro sia per tipologia di flora e fauna, che per l'accessibilità, la fruizione e la notorietà turistica (vedi breve tabella riassuntiva: Tabella 1).

La selezione dei due siti forestali è stata seguita da una raccolta dati più dettagliata, da una prima visita alle due foreste grazie alla disponibilità del personale dell'APROFOD e da un primo screening degli interlocutori locali dell'APROFOD rispetto alla gestione dei due siti forestali individuati.

⁶ Le foreste demaniali gestite dall'APROFOD sono: la Foresta di Paneveggio, Campobrun, Cadino, Caoria, Monte Bondone, Monte San Pietro, Scanupia e San Martino di Castrozza.

Tabella 1. Breve quadro riassuntivo dei due siti forestali di interesse.

| Confini della Foresta demaniale di Paneveggio. | Superficie comunale coperta dalla foresta di Paneveggio. | Suddivisione della foresta per tipologia di superficie. | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|--|--|----------------------|--------------------|-------------|----------------------------------|-------------|--|-----------------------------------|----------------------|---------------------------|---|-----------------------------------|----------------------|---------------------------|--------------|-------------|---------------------|----------------|------------|---------------|---------------------|-------------|--------|---------------|------------|----------|
|  <p>Fonte: ns elaborazione.</p> | <table border="1" data-bbox="795 320 1339 523"> <thead> <tr> <th>Comuni catastali</th> <th>Superficie in ettari</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Moena</td> <td>272,8373 ha</td> </tr> <tr> <td>Predazzo</td> <td>459,1968 ha</td> </tr> <tr> <td>Siror</td> <td>1687,986 ha</td> </tr> <tr> <td>Tonadico</td> <td>1924,271 ha</td> </tr> </tbody> </table> <p>Fonte: Piano di assestamento dei beni silvo-pastorali Paneveggio 1991 – 2000.</p> | Comuni catastali | Superficie in ettari | Moena | 272,8373 ha | Predazzo | 459,1968 ha | Siror | 1687,986 ha | Tonadico | 1924,271 ha | <table border="1" data-bbox="1400 320 1993 655"> <thead> <tr> <th>Tipologia di territorio demaniale</th> <th>Estensione in ettari</th> <th>Estensione in percentuale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Bosco</td> <td>2787,142 ha</td> <td>64,16 %</td> </tr> <tr> <td>Pascolo</td> <td>1263,52 ha</td> <td>29,08 %</td> </tr> <tr> <td>Improduttivi</td> <td>293,6284 ha</td> <td>6,76 %</td> </tr> <tr> <td>Totale</td> <td>4344,29 ha</td> <td>100,00 %</td> </tr> </tbody> </table> <p>Fonte: Piano di assestamento dei beni silvo-pastorali Paneveggio 1991 – 2000.</p> | Tipologia di territorio demaniale | Estensione in ettari | Estensione in percentuale | Bosco | 2787,142 ha | 64,16 % | Pascolo | 1263,52 ha | 29,08 % | Improduttivi | 293,6284 ha | 6,76 % | Totale | 4344,29 ha | 100,00 % |
| Comuni catastali | Superficie in ettari | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Moena | 272,8373 ha | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Predazzo | 459,1968 ha | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Siror | 1687,986 ha | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Tonadico | 1924,271 ha | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Tipologia di territorio demaniale | Estensione in ettari | Estensione in percentuale | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Bosco | 2787,142 ha | 64,16 % | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Pascolo | 1263,52 ha | 29,08 % | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Improduttivi | 293,6284 ha | 6,76 % | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Totale | 4344,29 ha | 100,00 % | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|  <p>Fonte: ns elaborazione.</p> | <table border="1" data-bbox="795 858 1339 1061"> <thead> <tr> <th>Comuni catastali</th> <th>Superficie in ettari</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Valfloriana</td> <td>1268,709 ha</td> </tr> <tr> <td>Castello Molina di Fiemme</td> <td>2,564 ha</td> </tr> </tbody> </table> <p>Fonte: Piano di assestamento dei beni silvo-pastorali, foresta demaniale di Cadino, 2000-2009.</p> | Comuni catastali | Superficie in ettari | Valfloriana | 1268,709 ha | Castello Molina di Fiemme | 2,564 ha | <table border="1" data-bbox="1400 858 1993 1193"> <thead> <tr> <th>Tipologia di territorio demaniale</th> <th>Estensione in ettari</th> <th>Estensione in percentuale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Bosco</td> <td>1167,33 ha</td> <td>91,82%</td> </tr> <tr> <td>Pascolo</td> <td>94,17 ha</td> <td>7,41%</td> </tr> <tr> <td>Improduttivi</td> <td>9,78 ha</td> <td>0,77%</td> </tr> <tr> <td>Totale</td> <td>1271,273 ha</td> <td>100,00%</td> </tr> </tbody> </table> <p>Fonte: Piano di assestamento dei beni silvo-pastorali, foresta demaniale di Cadino, 2000-2009.</p> | Tipologia di territorio demaniale | Estensione in ettari | Estensione in percentuale | Bosco | 1167,33 ha | 91,82% | Pascolo | 94,17 ha | 7,41% | Improduttivi | 9,78 ha | 0,77% | Totale | 1271,273 ha | 100,00% | | | | |
| Comuni catastali | Superficie in ettari | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Valfloriana | 1268,709 ha | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Castello Molina di Fiemme | 2,564 ha | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Tipologia di territorio demaniale | Estensione in ettari | Estensione in percentuale | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Bosco | 1167,33 ha | 91,82% | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Pascolo | 94,17 ha | 7,41% | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Improduttivi | 9,78 ha | 0,77% | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Totale | 1271,273 ha | 100,00% | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

La questione numero due è stata risolta attraverso un'analisi di benchmark sia in ambito nazionale che internazionale finalizzata a verificare la gestione e la valorizzazione delle risorse forestali di enti o istituzioni simili sotto il profilo istituzionale e gestionale ma appartenenti ad altri contesti geografici.

Questa analisi di benchmark è stata realizzata attraverso ricerche on desk e con il supporto di una serie di interviste. Le interviste sono state somministrate faccia a faccia formulando le domande con possibilità di risposta aperta. Il contenuto delle domande ha seguito una traccia predefinita al fine di indagare gli argomenti chiave oggetto di ricerca. In questa fase sono state condotte 11 interviste faccia a faccia. Tutte le interviste sono state svolte in lingua italiana ad eccezione di quelle appartenenti all'area territoriale del cantone svizzero dei Grigioni che invece sono state svolte in lingua inglese (per una sintesi delle interviste si veda la Tabella 2).

Questa fase ha messo in luce come le problematiche affrontate dagli enti proposti alla gestione delle risorse forestali siano molto simili. Siamo in presenza di enti gestori di un ingente patrimonio (si tratta di un patrimonio naturalistico, paesaggistico, storico-culturale e architettonico) che sta progressivamente perdendo l'originaria valenza economica per le popolazioni locali a causa di numerosi fattori endogeni ed esogeni al sistema e si trova a dover sostenere costi gestionali sempre più elevati con tentativi ancora troppo isolati di sperimentazione innovativa e rivitalizzazione del settore⁷.

All'analisi delle due foreste è stata affiancata una prima individuazione degli stakeholder già in contatto o che potenzialmente potrebbero entrare in relazione con l'Agenzia. L'identificazione degli stakeholder è determinante per comprendere le aspettative nei confronti di APROFOD, la loro visione strategica rispetto ai progetti eventualmente in atto, al fine di identificare la forma di coordinamento più appropriata e gli obiettivi di medio-lungo termine condivisibili. In questa prima fase sono stati intervistati, seguendo lo stesso approccio metodologico delle interviste somministrate per l'analisi di benchmark, alcuni responsabili del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino e i direttori delle Apt di Fiemme e di San Martino di Castrozza, Passo Rolle, Primiero e Vanoi⁸.

⁷ In questo contesto si fa riferimento alle 5 interviste rivolte ai gestori forestali della provincia di Bolzano, della regione Veneto (due interviste rivolte alla direttrice della sezione Ricerca e Gestioni Agroforestali e Attività forestali e alla responsabile del Settore Educazione naturalistica), della regione Lombardia e del Cantone dei Grigioni in Svizzera.

⁸ In questo contesto si fa riferimento alle 6 interviste rivolte rispettivamente ai direttori di due APT locali, a due responsabili del Parco Paneveggio Pale di S. Martino e a due responsabili dell'Azienda per la gestione turistica (DMO è l'acronimo che sta per Destination Management Organisation) del Cantone dei Grigioni.

Tabella 2. Sintesi delle interviste preliminari.

| Ente/territorio di appartenenza | Dipartimento/servizio di riferimento interno | Argomenti principali trattati nell'intervista |
|---|---|---|
| Provincia di Bolzano | Agenzia Provinciale Foresta e Demanio dell'Alto Adige | Descrizione del proprio territorio, servizi forniti, rapporto con altri enti locali, rapporto con gli stakeholder locali, gestione delle concessioni, provenienza dei finanziamenti, eventuale presenza e gestione delle attività turistiche, attività previste per l'anno internazionale delle foreste 2011. |
| Regione Veneto | Veneto Agricoltura, Sezione Ricerca e Gestioni Agroforestali - Attività forestali | Descrizione del proprio territorio, servizi forniti, rapporto con altri enti locali, rapporto con gli stakeholder locali, gestione delle concessioni, provenienza dei finanziamenti. |
| | Veneto Agricoltura, Settore Educazione naturalistica | Eventuale presenza e gestione delle attività turistiche, attività previste per l'anno internazionale delle foreste 2011. |
| Regione Lombardia | Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste (ERSAF) | Descrizione del proprio territorio, servizi forniti, rapporto con altri enti locali, rapporto con gli stakeholder locali, gestione delle concessioni, provenienza dei finanziamenti, eventuale presenza e gestione delle attività turistiche, attività previste per l'anno internazione delle foreste 2011. |
| Svizzera, Cantone dei Grigioni | Servizio Foreste | Descrizione del proprio territorio, servizi forniti, rapporto con altri enti locali, rapporto con gli stakeholder locali, gestione delle concessioni, provenienza dei finanziamenti, eventuale presenza e gestione delle attività turistiche e collaborazioni con gli enti preposti alla loro organizzazione, attività previste per l'anno internazionale delle foreste 2011. |
| | DMO del Cantone dei Grigioni Graubünden Ferien | Descrizione dell'azienda, dei servizi forniti, provenienza dei finanziamenti, rapporto con gli operatori turistici locali e rapporto con altri enti locali, collaborazioni specifiche con il servizio foreste. |
| | DMO del Cantone dei Grigioni Graubünden Ferien, Gestione dei Prodotti | Gestione ed organizzazione dei prodotti dell'azienda per target e mercati di riferimento, gestione delle risorse naturali in chiave turistica e posizionamento dell'azienda nel mercato europeo. |
| Trentino, area di riferimento del progetto | Parco Naturale Paneveggio – Pale di San Martino | Descrizione del proprio territorio, servizi forniti, rapporto con gli stakeholder locali e rapporto con altri enti locali. |
| | Parco Naturale Paneveggio – Pale di San Martino, Settore Attività turistiche | Attività turistiche e pedagogiche organizzate e flussi turistici delle stesse. |
| | APT della Valle di Fiemme | Percezione dell'agenzia, comunicazione, flussi turistici, prodotti e offerte, collaborazioni con enti, gestione dell'offerta e della promozione turistica, opportunità da sviluppare, visione del turismo e trend. |
| | APT di S. Martino di Castrozza, Passo Rolle, Primiero, Vanoi | Percezione dell'agenzia, comunicazione, flussi turistici, prodotti e offerte, collaborazioni con enti, gestione dell'offerta e della promozione turistica, opportunità da sviluppare, visione del turismo e trend. |

Fonte: ns elaborazione.

5. Seconda parte

5.1. Contesto teorico di riferimento, metodologia e ipotesi di ricerca

Dopo lo studio preliminare che è stato descritto nella prima parte di questo progetto, il lavoro di ricerca si è specializzato, come già accennato, rispetto ai due temi chiave di questo progetto di valorizzazione delle risorse delle foreste demaniali. Da un lato si è approntata una ricerca rispetto alle tipologie di pagamenti per i servizi e le funzioni riconosciute alle risorse forestali mentre dall'altro lato si è affrontato in maniera sistemica e puntuale il rapporto dell'Agenzia con gli interlocutori locali, la comunicazione con il territorio e il ruolo istituzione dell'APROFOD.

Con riferimento alla seconda parte, il lavoro è partito da un'analisi di quelli che sono i servizi e le funzioni riconosciuti e forniti dall'ambiente. Sono state valutate in maniera accurate le diverse teorie che riconoscono le funzioni ambientali in ottica antropocentrica, biocentrica, ecocentrica.

A seguito di questa prima ricognizione dei servizi ambientali, il lavoro di analisi della letteratura scientifica è stato concentrato su quelle funzioni e quei servizi attribuiti alle risorse forestali fino all'individuazione di quattro macro categorie: assorbimento di anidride carbonica, paesaggio e bellezza scenica, conservazione della biodiversità e delle falde acquifere.

A tal proposito è utile fornire una breve sintesi dello stato dell'arte in materia di servizi ecosistemici forestali.

In un ottica antropocentrica, i servizi forniti dagli ecosistemi possono essere definiti in maniera molto generica come “*i benefici che le persone ottengono dagli ecosistemi*” (MA, 2003)⁹. Questa definizione, seppure estremamente generica, pone i servizi prodotti dagli ecosistemi nell'ottica di processi e funzioni che hanno un valore per l'uomo. A questo valore viene talvolta riconosciuta un'accezione commerciale, anche se alcuni studi criticano fortemente questo approccio non condividendo pienamente la loro mera riduzione a servizi atti alla commercializzazione (McCauley, 2006). Altri studiosi invece riconoscono la possibilità di pensare ai servizi ambientali in termini di valore per l'umanità. Tuttavia, considerare i servizi ambientali come capitali che forniscono valori e benefici all'umanità può indirizzare verso politiche governate dalle logiche di mercato, rischiando di non tener conto della complessità degli ecosistemi ed indurre a proporre soluzioni scarsamente appropriate rispetto all'elevato livello di complessità che comportano (Norgaard, 2010).

⁹ È utile puntualizzare che generalmente nella letteratura, i termini “Servizi ambientali”, “Servizi Ecosistemici” e talvolta “Servizi Ecologici” vengono usati in maniera intercambiabile. Nella definizione fornita nell'ambito del Millenium Ecosystem Assessment (MA, 2003), i servizi ecosistemici includono anche la fornitura di cibo e acqua, servizi di regolamentazione rispetto alle inondazioni, frane, deperimento della qualità del terreno e cicli nutritivi; ed una serie di servizi culturali come quelli ricreativi, spirituali e per il benessere umano. Muradian e i suoi colleghi (Muradian et al., 2010) si riferiscono invece ai servizi ambientali considerando i servizi ecosistemici come una sotto-categoria dei primi che comprende quei soli servizi dell'ecosistema utili all'uomo. I servizi ambientali invece comprenderebbero un set più vasto di benefici che possono essere associati alle diverse gestioni degli ecosistemi come i criteri di gestione sostenibile per l'agricoltura e il paesaggio. Secondo Nasi (Nasi et al., 2002), i servizi ecosistemici sono il risultato delle funzioni ecosistemiche da cui trae beneficio l'uomo. In questo senso vengono ricompresi sia i prodotti che i servizi in senso stretto.

Considerando il caso specifico della foresta, è possibile individuare, come già accennato, quattro categorie di servizi ambientali: fornitura di prodotti, servizi di regolamentazione, servizi culturali e servizi di supporto¹⁰. Un approccio simile alla categorizzazione dei servizi ambientali è quello proposto da Wunder (2005) che evidenzia quattro macro categorie quali: la funzione di assorbimento di anidride carbonica; la protezione della biodiversità; la protezione delle falde acquifere; la bellezza del paesaggio che viene ad esplicarsi attraverso forme di fruizione contingenti come il turismo e l'ecoturismo, la contemplazione e la consapevolezza dei valori spirituali.

Da questo quadro dello stato dell'arte in materia di servizi e funzioni ambientali fornite dalle foreste, si è scelto di:

1. approfondire le ricerche rispetto alla bellezza paesaggistica e scenica delle foreste quale funzione strettamente interconnessa con quella turistico-ricreativa del sistema forestale. A tal proposito, si è operata un'ulteriore selezione, tenendo conto di quei servizi e prodotti non riconducibili alla risorsa legno quale risorsa tradizionale dell'ambiente montano forestale (Pettenella et al., 2009);
2. analizzare gli strumenti di intervento nella gestione delle risorse forestali, per comprenderne la natura, le prerogative e l'implementazione pratica;
3. considerare in maniera più approfondita i meccanismi di pagamento che riguardano i servizi ambientali e lo stato dell'arte in materia.

È stata condotta una ricerca on desk della letteratura riguardante gli strumenti di pagamento. In particolare, si è fatto cenno agli strumenti di comando e controllo, agli strumenti di informazione e partecipazione e gli strumenti di mercato (Gatto et al., 2008). Una particolare attenzione è stata riservata a questi ultimi, ovvero a quegli strumenti che operano in mercati già esistenti o completamente nuovi nei quali vengono proposti tali servizi e/o prodotti forestali. Questi strumenti vengono definiti con il termine generico di meccanismi di pagamento (PSA).

A tal proposito è stato esplorato, in maniera sistematica, lo stato dell'arte in materia di PSA e le relative implementazioni, individuando una nutrita schiera di casi di studio comprendenti tutte le quattro funzioni attribuite alle risorse forestali citate in precedenza. Tra i casi di studio analizzati sono stati individuati 28 casi particolari che fanno riferimento alla funzione ricreativa del paesaggio e alla bellezza scenica delle risorse forestali.

L'intento di questa selezione è stato quello di raccogliere degli esempi di implementazione pratica di PSA applicati alla specifica funzione forestale di interesse, con l'obiettivo di verificarne la validità e l'applicabilità in altri contesti, non da ultimo quello di riferimento delle foreste demaniali trentine. Inoltre, si è voluto procedere con

¹⁰ Nello specifico si parla di: fornitura di alcuni prodotti di cui sono dotati gli ecosistemi ed in cui possono essere ricompresi il legname, le erbe, il foraggio per il bestiame ecc.; di servizi di regolamentazione in cui vengono compresi quei servizi derivanti dai processi messi in atto dagli ecosistemi come per esempio l'assorbimento di anidride carbonica, la regimazione dei bacini idrici, la prevenzione dai pericoli naturali; di servizi culturali che si caratterizzano come servizi per lo più immateriali quali l'educazione forestale, gli sport e le attività ricreative in genere, paesaggio estetico e benefici spirituali; e di servizi di supporto che risultano necessari perché possa verificarsi la sussistenza degli altri servizi finora elencati come per esempio la biodiversità, la fotosintesi, il ciclo dei nutrienti (Ingold K. et al., 2011; Engel et al., 2008; MA, 2003).

l'identificazione di eventuali punti forza e/o fattori di successo che ne giustificassero l'applicazione.

Queste linee di ricerca sono state perseguite considerando dapprima l'intero insieme di casi di studio individuati e selezionando da questo primo raggruppamento quei casi di studio caratterizzati dalla discriminante funzionale relativa all'attività "ricreativa del paesaggio e dalla bellezza scenica" attribuita alle risorse forestali in questione.

Tra i 28 casi di studio selezionati, si è operata una classificazione sulla base delle risorse oggetto del meccanismo di PSA. Sono state quindi individuate 5 tipologie di risorse non collegate alla risorsa del legno quali le baite, i percorsi a tema, la raccolta di funghi e tartufi, i parchi avventura e il paesaggio.

5.2. Principali risultati

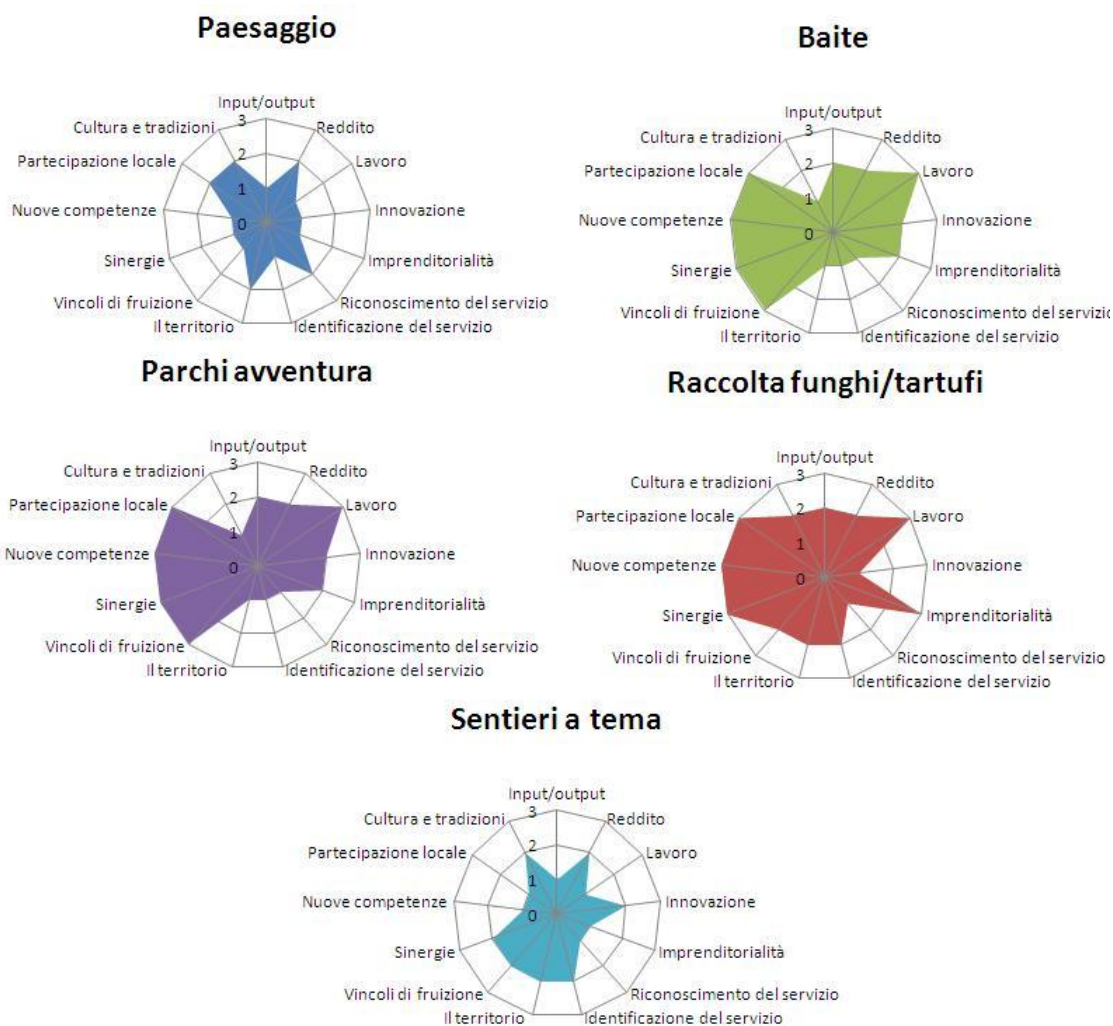
Questi casi di studio sono stati accuratamente analizzati secondo diverse direttrici riassumibili in 5 macro aree di impatto: economica, sociale, istituzionale, finanziaria ed idiosincrat¹¹. Per ognuna di queste 5 macro aree sono stati individuati alcuni elementi specifici indicati come elementi di successo. Tali elementi di successo sono ravvisabili come denominatori comuni presenti all'interno dei diversi casi di meccanismo di PSA. Inoltre, questi elementi di successo sono presenti secondo modalità ed intensità diverse all'interno dei casi di studio presi in considerazione.

In virtù della diversa intensità e modalità con la quale questi elementi di successo si manifestano sono stati classificati attribuendo loro un punteggio. I punteggi attribuiti sono stati: minimo (1), medio (2) e/o massimo (3) e riportandone una rappresentazione grafica semplificativa.

È emerso quindi che nei casi di meccanismi di PSA sono riscontrabili degli elementi comuni, definiti appunto elementi di successo ai quali è attribuibile un ruolo determinante nella buona riuscita dell'implementazione del meccanismo. Gli elementi di successo individuati sopra sono riportati di seguito (e nella Figura 1).

¹¹ Si fa riferimento alle peculiarità insite nel servizio/prodotto derivanti proprio dall'identificazione e dal riconoscimento della funzione della risorsa forestale come oggetto di pagamento.

Figura 1. Casi di studio analizzati e distribuzione degli elementi di successo.



Fonte: ns elaborazione.

Tra gli elementi di successo, l'identificazione della risorsa ambientale intesa come individuazione dell'*oggetto* a fronte del quale viene attivato il meccanismo di pagamento rappresenta uno degli fattori determinanti. A questo, va ad associarsi un chiaro legame fra la risorsa e la sua configurazione come prodotto o servizio e fra il meccanismo di pagamento e il suo utilizzo o la sua fruizione. Questo passaggio non è del tutto scontato e, se in alcuni casi risulta più immediato, in altri non è così semplice. Le motivazioni per spiegare la difficoltà di questo passaggio, sono diverse. In alcuni casi, uno dei problemi più comuni, è la complessità nell'identificare e definire la risorsa ambientale attraverso le coordinate utilizzate per beni e prodotti privati ad uso commerciale. In altri casi, la causa è riconducibile alla difficoltà nel concepire beni tradizionalmente di natura pubblica in termini di prodotti o servizi tali per cui può essere ravvisabile una forma di pagamento. In queste circostanze è fondamentale che l'ente gestore abbia chiara la funzione e la configurazione assunta dalla risorsa ambientale che possiede, ovvero che sia capace di identificare la risorsa ambientale in un'ottica di servizio o prodotto fruibile (o acquistabile) per gli utenti. Da una prima analisi, è possibile considerare questo come elemento di successo soprattutto nei casi di studio relativi alla raccolta di funghi (e di tartufi) e ai sentieri a tema.

Il riconoscimento della risorsa ambientale in termini di prodotto e/o servizio ambientale ovvero il riconoscimento di una chiara relazione fra causa ed effetto, fra la presenza di un prodotto fruibile e un prezzo da corrispondere per accedere alla fruizione dello stesso. Il riconoscimento del pagamento passa comunque attraverso l'individuazione del valore economico del bene ambientale tale per cui la fruizione diventa oggetto di pagamento. In questo modo, si supera una visione che considera la fruizione di alcuni prodotti o servizi forniti dall'ambiente in maniera gratuita e per certi versi scontata. È utile notare poi, come nel caso per esempio del paesaggio forestale, nonostante nella letteratura il paesaggio sia considerato una risorsa ambientale che può dar luogo a meccanismi di pagamento, acquista un maggior riconoscimento quando viene legato ad altri valori che lo completano e gli conferiscono un valore aggiunto capace di imporsi in maniera più chiara come possibile oggetto di pagamento. Nel caso del paesaggio, la componente culturale e tradizionale, nonché l'intervento del capitale umano che lo ha "modificato" e "modellato" costituiscono quei valori per cui il paesaggio, di per se già risorsa ambientale, acquista una connotazione tale per cui è possibile concepire un meccanismo di PSA che ne assicura la forma e la fruizione. Facendo riferimento ai casi di studio, oltre al paesaggio, la maggior intensità di questo fattore è ravvisabile ancora nei casi di prodotti collegati ai sentieri a tema e alla raccolta di funghi e tartufi.

Nei casi analizzati il valore riconosciuto nel territorio è soprattutto, fra tutti, quello della tipicità ed esclusività. Il successo di questi prodotti risiede proprio in una implicita politica di differenziazione ed unicità sul piano qualitativo capace di legare (e identificare) il prodotto direttamente al territorio. Il prodotto si definisce quindi unico, esclusivo e di grande qualità anche grazie alla forte connotazione territoriale. L'elemento forestale e il territorio nella sua interezza rientrano a pieno titolo come condizione *sine qua non* è possibile quella determinata produzione.

Altro elemento importante è l'allocatione di diritti di proprietà sui prodotti e/o servizi forestali (attraverso l'erogazione di permessi di raccolta ha collegato in maniera diretta il prodotto al meccanismo di pagamento). La stessa risorsa che prima era considerata proprietà di tutti ha così cambiato il suo *status* attraverso un diverso meccanismo di gestione della proprietà. Inoltre, questo diverso status collegato ad un limite di raccolta come nel caso dei funghi, ha permesso di conferirle una posizione di maggior rispetto e valore tale da necessitarne una maggiore regolamentazione. Questo meccanismo è capace di funzionare efficacemente quanto più il prodotto in oggetto ha un valore largamente riconosciuto.

Altro elemento è rappresentato dai network e sinergie locali quale collante d'eccellenza per le diverse iniziative e tali per cui l'intero territorio (in altre parole la destinazione) si adopera a supporto del meccanismo di PSA. La destinazione e l'intreccio dei numerosi interlocutori locali interagiscono con il meccanismo di PSA facendo rete e creando ulteriore valore aggiunto per la risorsa in oggetto. Tale network inoltre è ravvisabile oltre che sul fronte del coinvolgimento di interlocutori privati anche sul fronte pubblico.

Generalmente, le istituzioni e gli enti gestori costituiscono i primi stakeholder nel porre le basi di legalità, riconoscimento e fiducia rispetto alle nuove forme di PSA individuate. Al lavoro di questi attori si aggiunge poi quello di associazioni e organizzazioni locali che a vario titolo interagiscono creando solide basi per una mutua collaborazione e concertazione. Nei casi di studio, questo aspetto è risultato determinante per il prodotto dei funghi e dei tartufi, per i sentieri a tema; meno negli altri casi di studio analizzati.

L'implementazione del meccanismo di pagamento, in alcuni dei casi analizzati, ha stimolato il recupero di nuove competenze da parte della popolazione locale oltre che un maggior coinvolgimento di competenze già presenti sul territorio e impiegate in settori diversi da quello del meccanismo di pagamento implementato. Si fa riferimento ai casi delle

baite, dei parchi avventura per quanto riguarda l'acquisizione di nuove competenze. Negli altri casi di studio invece, si è assistito soprattutto ad un "recupero" di competenze ed attività già presenti sul territorio (come per esempio l'artigianato locale, l'enogastronomia e il settore della ricettività) e ad un utilizzo complementare delle stesse finalizzato alla creazione di prodotti e servizi più integrati sotto il profilo della fruizione.

Da questa maggiore integrazione delle diverse competenze e realtà imprenditoriali locali è evidente come siano importanti i fattori di valorizzazione della cultura e della tradizione locale attraverso una decisa partecipazione delle comunità residenti sul territorio.

Altri fattori più attinenti alla sfera economico finanziaria sono stati individuati nel rapporto fra le risorse impiegate e le effettive ricadute in termini non solo economici ma anche sociali e ambientali sul territorio di riferimento. Questo fatto è stato definito come rapporto fra input e output e vede i casi dei parchi avventura e delle baite come quelli in cui risulta maggiormente importante soprattutto alla luce della forte presenza di investimenti da parte di aziende private.

La creazione di reddito addizionale rispetto alle entrate regolari e la creazione di nuovi posti di lavoro sono aspetti rilevanti in tutti i casi di studio analizzati. Questa interpretazione è da attribuirsi soprattutto al fatto che i meccanismi di pagamento analizzati sono inseriti in zone rurali con un tessuto economico poco sviluppato.

Altri due elementi presi in considerazione sono l'introduzione di fattori innovativi e una forte spinta imprenditoriale derivanti o immediatamente conseguenti all'introduzione del meccanismo di pagamento.

Inoltre, ad integrazione di quanto studiato in materia di meccanismi di PSA e dei relativi casi di studio considerati nella rassegna delle letterature presa in esame, è stata effettuata una rilevazione empirica inserendo alcune sezioni di rilevazione all'intero del questionario somministrato agli interlocutori interni ed esterni dell'APROFOD. Tale questionario è stato utilizzato per condurre l'indagine facente capo alla terza parte del presente lavoro. Il questionario, i contenuti e la metodologia di somministrazione verranno discusse nella prossima sezione. In questa sede, è opportuno fare cenno al punto di raccordo fra lo studio dei PSA, i casi di studio e il coinvolgimento degli interlocutori. Si è ritenuto indispensabile inserire, all'interno del questionario sopra citato, una breve sezione di rilevazione della disponibilità e della propensione verso le 5 tipologie di prodotti non legnosi che sono emersi dal riscontro fra la teoria e la letteratura analizzata. Il campione di intervistati ovvero gli stakeholder interni ed esterni all'APROFOD sono stati sollecitati a rispondere a tre sezioni delle otto contenute nel questionario per un totale di 8 domande (in parte a risposta chiusa multipla e in parte a risposta aperta) relative alla gestione forestale e alla sua percezione, alla propensione rispetto allo sviluppo di un prodotto o servizio e all'identificazione di punti di forza, debolezza, opportunità e minacce relativamente alla gestione di alcune risorse piuttosto che di alcune attività. Inoltre, un lavoro similare è stato effettuato utilizzando un'altra metodologia investigativa sempre rivolta nello specifico agli stakeholder interni all'APROFOD ovvero gli operai. Si tratta del focus group che è stato individuato quale migliore approccio metodologico per il gruppo di operai.

6. Terza Parte

6.1. Contesto teorico di riferimento, metodologia e ipotesi di ricerca

Fin dalle analisi preliminari, il contesto di riferimento di questo studio ovvero le foreste di Cadino e Paneveggio hanno mostrato un quadro generale molto complesso sotto il profilo degli interlocutori locali e delle interazioni in corso fra i diversi soggetti.

In questo ambito sono stati presi in considerazione due temi importanti che fanno riferimento appunto agli interlocutori locali e alla loro partecipazione per quello che riguarda la gestione delle risorse naturali con particolare attenzione per le risorse forestali.

A tal proposito Freeman (1984, p. 46) definisce gli stakeholder¹² come qualunque gruppo o individuo che può influenzare o viene influenzato dal raggiungimento degli obiettivi dell'organizzazione. Partendo dall'individuazione degli obiettivi dell'organizzazione, devono essere considerati quindi i procedimenti e le strategie utilizzati per il raggiungimento di questi obiettivi e successivamente le relazioni che intercorrono fra queste decisioni e il contesto in cui andranno a produrre degli effetti fino all'individuazione di coloro che le subiranno o ne beneficeranno. Inoltre, l'organizzazione deve tenere in debita considerazione anche il percorso inverso, ovvero individuare quei soggetti le cui decisioni possono invece ripercuotersi sulla sua attività.

Questo significa che l'Agenzia demaniale oltre a considerare coloro che potenzialmente potrebbero essere influenzati dalle proprie decisioni, deve considerare anche quegli attori locali le cui decisioni possono o potrebbero avere delle ripercussioni sulle sue attività.

La letteratura scientifica che riguarda la partecipazione e il coinvolgimento degli attori locali nelle decisioni di policy ambientale sia a livello nazionale che internazionale è andata ampliandosi notevolmente nel corso degli anni¹³ contestualmente alla maggiore attenzione nei confronti dei temi che riguardano l'inclusione sociale, la partecipazione e lo sviluppo di approcci decisionali di tipo bottom-up¹⁴.

La gestione delle risorse ambientali risulta un problema estremamente complesso ed incerto che potenzialmente può produrre effetti sugli attori locali (Reed, 2008). La gestione di decisioni così complesse richiede processi trasparenti ed inclusivi tali per cui le decisioni finali risultino prese con riguardo degli interessi di tutti gli stakeholder potenzialmente

¹² Si consideri l'accezione stakeholder assimilabile a interlocutore e/o attore locale come già utilizzato nel presente report.

¹³ È riconducibile agli anni '60 un'attenzione sempre crescente rispetto alle tematiche di coinvolgimento ed inclusione degli attori locali. Partendo dalla semplice considerazione della prospettiva degli stakeholder all'interno della pianificazione progettuale e decisionale si è passati ad un riconoscimento implicito ed esplicito dell'importanza della conoscenza locale rispetto agli argomenti di analisi ad un coinvolgimento sempre più formalizzato (Rowe, 2008). Non sono mancate negli anni più recenti anche le critiche rispetto alle diverse tipologie di partecipazione degli attori locali, ai casi di disillusione e frustrazione conseguenti ad un coinvolgimento inefficace degli attori locali, nonché i limiti e i fallimenti rispetto a questo tipo di approccio (Cooke e Kothari, 2001).

¹⁴ L'approccio di tipo bottom up va a contrapporsi ad un approccio decisionale di tipo top down. Come indica la traduzione letterale di questa terminologia dall'inglese all'italiano, vengono rispettivamente definiti un approccio decisionale che parte dal basso, ovvero mira al coinvolgimento, fin dalle fasi iniziali del processo decisionale, degli attori locali e di quelle categorie di utenti (tra cui ovviamente anche la popolazione residente) che sono o saranno potenzialmente interessate dagli effetti delle decisioni stesse. È bene puntualizzare che questi due tipi di approccio possono riferirsi anche all'origine stessa dei processi decisionali oltre che del coinvolgimento. Le istanze di cambiamento e i successivi interventi volti al cambiamento attraverso i processi decisionali possono partire dai diretti interessati ed essere portate poi all'attenzione della rappresentanza amministrativa. L'approccio top down segue un processo simile ma nella direzione inversa.

coinvolti. Affinché questo possa essere effettivamente possibile, è necessario coinvolgere direttamente gli stakeholder. Inoltre, è certamente vero che è sempre più praticato il coinvolgimento degli attori locali nelle decisioni riconoscendo l'inclusione come un valore alla stregua di un vero e proprio diritto democratico.

Per contro, è bene precisare che, laddove la partecipazione degli interlocutori locali non è stata considerata oppure è stata considerata in maniera superficiale, si sono verificate concrete ripercussioni negative di tipo economico oltre che di mero consenso rispetto all'effettivo successo delle decisioni prese.

La partecipazione viene definita come un processo in cui individui, gruppi e organizzazioni scelgono (oppure viene attribuito loro da terzi) di avere un ruolo attivo nell'ambito delle decisioni in cui sono coinvolti e che hanno/avranno degli effetti su di loro (Wandersman, 1981; Wilcox, 2003; Rowe, 2004).

Una parte della letteratura oltre che focalizzarsi sulle tipologie di stakeholder, si è occupata dei casi di fallimento o scarsa riuscita delle esperienze di partecipazione. In particolare, molti casi di fallimento sono associati a manifestazioni di disillusione e frustrazione generate da una partecipazione percepita fittizia e priva di un effettivo riscontro pratico, oppure nei casi in cui gli stakeholder non hanno la percezione di essere nell'effettiva posizione tale per cui è possibile influenzare il processo decisionale in corso. In alcuni casi, quando la partecipazione degli stakeholder conduce ad un rafforzamento di privilegi oppure al supporto di alcuni gruppi particolari si possono verificare delle disfunzioni a livello di consenso. A rischio c'è la credibilità dell'intero processo di partecipazione posto in essere e il reale interesse nei confronti della partecipazione. Molto del risultato di un processo di partecipazione tuttavia dipende dai criteri che vengono considerati per giudicare i diversi interventi. Generalmente quelli considerati possono essere riassunti da: una buona comunicazione, opportunità di apprendimento reciproco e trattamento dei cittadini e dei loro interessi secondo criteri omogenei. Dietro questa giustificazione metodologica bisogna considerare il fatto che il successo della partecipazione degli stakeholder secondo molti autori e studiosi non dipende tanto dal processo utilizzato, quanto piuttosto da come il gruppo di stakeholder è stato gestito dai facilitatori, dalla gestione della comunicazione con i partecipanti, dalla chiarezza dei risultati che sono stati stabiliti e dalla qualità della pianificazione (Reed, 2008).

In definitiva, il coinvolgimento degli stakeholder può portare secondo alcuni studiosi, ad un aumento della qualità delle decisioni, all'aggiunta di nuove idee ed informazioni e a migliori analisi. Le decisioni vengono considerate più giuste ed eque, aumenta la fiducia nelle amministrazioni pubbliche, aumenta la conoscenza, la consapevolezza e la costruzione di nuove relazioni, aumenta il senso di appartenenza alla comunità, migliora la qualità e la durata delle decisioni prese. Talvolta, in determinate circostanze, può diminuire anche i costi di implementazione dell'iniziativa (Reed, 2008).

Nel contesto di riferimento per questo studio, il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino si è distinto immediatamente come l'interlocutore principale per l'Agenzia demaniale nel territorio della foresta di Paneveggio sia dal punto di vista interno (l'Agenzia demaniale stessa che lo ha indicato come uno degli stakeholder principali) che esterno (la maggior parte degli interlocutori esterni contattati ne ha evidenziato l'importante presenza sul territorio). Il rapporto fra questi due soggetti non è sempre lineare ed efficace a causa di diversi ambiti di azione, finalità e competenze non completamente chiari. Il ruolo dei due soggetti in alcuni casi si sovrappone e la comunicazione fra loro e con il territorio esterno risulta piuttosto complessa e difficilmente riconoscibile.

Oltre al Parco Naturale¹⁵, sui territori di riferimento sono presenti numerosi altri interlocutori. Partendo dall'obiettivo generale del progetto che è quello di valorizzare il patrimonio forestale demaniale (tenendo conto delle finalità proprie dell'APROFOD) e considerando come imprescindibile la condizione di valorizzazione condivisa tra gli attori locali, si è proceduto ad individuare gli stakeholder locali. Tale individuazione è avvenuta in due fasi contestuali in cui da una parte si è proceduto ad un confronto diretto con l'Agenzia demaniale per analizzare gli interlocutori già "riconosciuti" dall'Agenzia e far emergere i potenziali nuovi interlocutori; dall'altra sono state avviate diverse sessioni di brainstorming interne al gruppo di ricerca finalizzate a controllare e consolidare la necessità di coinvolgere le diverse categorie emerse. A queste due fasi ne è seguita una immediatamente successiva, indirizzata a mettere in luce i diversi interessi di cui questi interlocutori si fanno portatori.

Alla luce di quanto detto, una prima parte di analisi è stata indirizzata a rilevare ed indagare le seguenti aree:

- A. ruolo e finalità istituzionali principali dell'Agenzia demaniale e il loro riconoscimento;
- B. le competenze attribuite all'Agenzia demaniale e al Parco Paneveggio Pale di San Martino;
- C. individuazione degli stakeholder principali dell'Agenzia demaniale;
- D. individuazione delle risorse oggetto di interesse da parte di più interlocutori;
- E. le interazioni in atto in merito a queste risorse e i diversi punti di vista;
- F. individuazione attraverso una matrice di tipo SWOT i punti di forza/debolezza, opportunità/minacce secondo il punto di vista degli interlocutori locali rispetto alla gestione di alcune risorse specifiche;
- G. individuazione di eventuali ambiti di frizione con gli interlocutori locali e/o con la popolazione locale (episodi);
- H. individuazione delle modalità di confronto in atto (ed eventualmente modalità auspicabili).

Per arrivare ad un'analisi completa ed esaustiva di questi otto elementi si è ritenuto opportuno procedere con la somministrazione di questionari in forma di intervista e di considerare attentamente tre gruppi di intervistati a cui somministrare il questionario.

Gli intervistati selezionati sono stati tre gruppi di interlocutori (vedi Figura 2) e il metodo individuato per svolgere l'indagine è stato quello appunto del questionario somministrato attraverso interviste faccia a faccia e il focus group.

¹⁵ Con i termini *Parco* e *Parco Naturale* si vuole far riferimento sempre al Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino.

Figura 2. Matrice degli interlocutori individuati e intervistati.

| | Foresta di Paneveggio | Foresta di Cadino | Rappresentanti stakeholder per entrambe le foreste | Metodologia di indagine |
|------------------------------|--|--|---|--|
| Interlocutori esterni | Amministrazioni comunali di Moena, Tonadico, Siror, Predazzo, Impiantisti del Passo Rolle, Albergatori, Strada dei Formaggi, Apt di San Martino, Federazione Allevatori, Caseificio di Primiero. | Amministrazioni comunali di Val Floriana e Castello Molina di Fiemme, Magnifica Comunità di Fiemme, Feudo di Rucadin, Barone Longo, Apt della Val di Fiemme. | Responsabili provinciale per la gestione delle aree protette e rappresentati di associazioni e comitati per la tutela dell'ambiente montano, federazione Cacciatori trentini. | Interviste faccia a faccia |
| Interlocutori interni | Corpo forestale ¹⁶ | Corpo forestale ¹⁶ | Personale amministrativo e operai | Interviste faccia a faccia e focus group |

Fonte: ns elaborazione.

La scelta del questionario semi- strutturato con domande a risposta multipla e aperta è stata dettata dalla flessibilità di questo strumento. Esso infatti permette al ricercatore di impostare e pianificare lo strumento di indagine in maniera accurata e allo stesso tempo consente al rispondente di esprimere il proprio parere e le proprie idee creando le premesse per un dialogo fra le due parti. Inoltre, essendo semi-strutturato permette un certo grado di confronto tra le risposte fornite dai diversi rispondenti e ben si adatta alla diversità di interlocutori intercettati.

Il questionario è stato scelto con l'obiettivo di costituire un "tavolo" di confronto fra la consapevolezza interna che si ha dell'Agenzia demaniale e la percezione che gli stakeholder ne hanno dall'esterno.

La scelta di questo approccio consente di analizzare la percezione e la considerazione che il personale interno all'APROFOD possiede rispetto ad alcuni modelli gestionali consolidati, consente di approfondire gli stessi elementi dal punto di vista degli stakeholder locali e di poter effettuare un confronto fra le due parti, evidenziando i punti di convergenza e quelli di contrasto.

Complessivamente, questa prima analisi è stata motivata dalla necessità di costruire una base di confronto fra le percezioni degli interlocutori che interagiscono sul territorio rispetto alle competenze e alle modalità di gestione dell'Agenzia stessa.

Inoltre, esso stesso può essere considerato come uno strumento di diffusione e promozione delle finalità e delle competenze principali dell'Agenzia Demaniale nei confronti

¹⁶ I membri del corpo forestale intervistati gravitano sulle stazioni di San Martino e Paneveggio e Cadino.

dei diversi attori locali, oltre che un rafforzamento della consapevolezza interna rispetto ai compiti e alle attività svolte. Inoltre, ha consentito all'APROFOD di recuperare delle informazioni su tematiche di estrema rilevanza sia sul fronte interno che esterno avendo contestualmente l'opportunità di sensibilizzare personale interno ed interlocutori esterni.

L'altra metodologia utilizzata è stata quella del focus group. Questa scelta è stata dettata dalla necessità di coinvolgere la categoria degli operai attraverso uno strumento che fosse capace di mettere in relazione contemporaneamente tutti i soggetti coinvolti e permettesse la creazione di processi di brainstorming e learning reciproci oltre che facilitare l'esplicitazione delle diverse tematiche oggetto di analisi attraverso una discussione partecipata e condivisa.

Un focus group costituisce, al pari dell'intervista, un metodo di indagine volto a raccogliere informazioni di tipo qualitativo. È un gruppo di discussione o intervista collettiva in cui tale gruppo generalmente composto da circa otto/dieci partecipanti viene interrogato su un tema specifico. Un moderatore guida l'intervista mentre il gruppo discute gli argomenti che di volta in volta vengono proposti (Morgan, 1998).

Il focus group rappresenta un processo di comunicazione molto ampio e comprensivo in cui lo scambio di informazioni e l'elaborazione stessa delle informazioni avviene con dinamiche molto attive sia tra il moderatore e i partecipanti che fra i partecipanti stessi (Morgan, 1998)¹⁷.

6.2. Principali risultati

Per quanto riguarda la percezione dei rispondenti rispetto alle finalità dell'APROFOD un dato generale che emerge da entrambe le tipologie di interlocutori intervistate è il sostanziale accordo rispetto al fatto che la maggioranza delle finalità loro proposte vengono tutte attribuite all'Agenzia demaniale nonostante il legislatore ne attribuisca una parte al Parco. Questo va a supporto delle intuizioni iniziali rispetto alle quali si evidenziava come non ci fosse una chiara percezione, all'esterno, delle competenze dell'uno e dell'altro ente.

Relativamente alla percezione del ruolo ricoperto dal parco e dall'Agenzia demaniale, gli intervistati hanno risposto in maniera per lo più simile sottolineando come l'Agenzia demaniale si occupi della gestione del proprio patrimonio in un'ottica di tipo economico

¹⁷ Gli step che caratterizzano il focus group sono: un'analisi preliminare sui temi e gli argomenti che si vuole andare ad indagare sottoponendoli all'attenzione dei partecipanti; la creazione di una conversazione attiva tra i partecipanti rispetto ai temi scelti; una sintesi e un'analisi di quanto emerso durante il focus group. Nella fase di preparazione di analisi e definizione degli argomenti di indagine risulta molto importante la definizione delle domande che verranno proposte e la loro disposizione cronologica durante l'incontro. Generalmente, il focus group consiste in cinque gruppi di domande ovvero: domande di apertura, domande introduttive, domande di transizione, domande chiave e domande finali (Krueger, 1998). Le domande di apertura hanno l'obiettivo di mettere i partecipanti a proprio agio ponendo le prime basi per una collaborazione ed una discussione attiva, le domande introduttive invece introducono il discorso rispetto ai temi dell'indagine per la quale si sta conducendo il focus group e verranno esplicitate prima attraverso le domande di transizione e definitivamente con le domande chiave. Le domande finali invece sono finalizzate per lo più a determinare su quali ambiti si dovrà porre maggior enfasi nell'analisi e alla definitiva chiusura della discussione in maniera tale che i partecipanti abbiano sentimenti positivi rispetto alla discussione appena terminata e non manifestino frustrazione o insoddisfazione per non aver avuto tempo di esplicitare tutto quello che ritenevano necessario.

mentre l'attività del Parco si configuri soprattutto come finalizzata alla conservazione e protezione ambientale oltre che alla promozione e fruizione turistica.

Ciò che discrimina maggiormente la percezione degli interlocutori interni rispetto a quelli esterni è il fatto che i primi individuano in maniera preponderante gli interventi di tipo strutturale, di ripristino edilizio e di manutenzione sui beni come attività demaniali, mentre da parte dei secondi non viene rilevata un'attribuzione di attività così netta. Rispetto invece all'attribuzione delle competenze, gli interlocutori interni ed esterni sono sostanzialmente d'accordo nell'affermare come la gestione del patrimonio immobiliare, forestale e dei caratteri silvo-pastorali rappresentino prerogative molto più dell'Agenzia o al più di entrambi gli enti. Per quanto riguarda la percezione rispetto agli interlocutori che l'Agenzia consulta o dovrebbe consultare nei propri processi decisionali, è emerso come gli interlocutori interni facciano riferimento sostanzialmente ad una varietà di interlocutori inferiore rispetto a quella indicata dagli interlocutori.

Le risorse indicate come strategiche per l'Agenzia sono il legname, i pascoli, gli immobili e l'esperienza del personale (know how).

Per quanto riguarda la percezione degli intervistati rispetto alla gestione di alcune risorse demaniali quali: concessioni, accesso, sentieristica, flora e fauna e legname, si nota una tendenza generalmente positiva da parte di entrambi i gruppi.

Rispetto alla comunicazione, è il valore del bosco che dovrebbe essere comunicato in maniera più chiara sia nei confronti della popolazione residente, ma soprattutto verso i turisti in modo che siano consapevoli dei costi e del lavoro che permettono al paesaggio di assumere la forma e le caratteristiche che osservano. Sebbene diversi interlocutori non si esprimano rispetto alle esigenze della comunità per una migliore fruizione della foresta, alcuni di loro sottolineano l'importanza di una maggiore comunicazione dell'Agenzia demaniale rispetto alle sue attività diretta non solamente ai giovani e alle scuole, ma anche agli adulti.

7. Considerazioni

I risultati delle ricerche condotte hanno permesso di approfondire le tematiche oggetto di interesse e di suggerire alcune opportunità di sviluppo e valorizzazione.

Dai casi di studio esaminati, numerose potrebbero essere le opportunità di sviluppo di servizi e prodotti per una fruizione turistico-ricreativa della foresta. Non è altrettanto semplice elaborare degli strumenti di pagamento efficaci e pertinenti rispetto alle zone di interesse. Gli strumenti individuati nella letteratura sono talvolta molto efficaci ma non possono essere trasferiti in toto in altri contesti. Necessitano di controlli sull'adeguatezza del meccanismo rispetto al contesto in cui si va ad inserire. Certamente, i numerosi fattori di successo individuati, seppure contestualizzati, offrono delle prospettive positive di sviluppo e di implementazione di prodotti e servizi connessi con una fruizione delle foreste più in linea con le esigenze di nuove nicchie di consumatori e contemporaneamente si propongono come opportunità di remunerazione dei costi di gestione sostenuti ed eventualmente per la creazione di fonti di reddito supplementari per alimentare le economie locali.

L'analisi degli interlocutori locali rispetto all'Agenzia e al suo ruolo ha messo in luce diversi elementi.

La mancanza di una comunicazione efficace del valore della foresta, del ruolo e delle competenze dell'APROFOD genera delle ripercussioni negative sulla sua immagine e sulla percezione del suo operato. Il modello che attualmente viene utilizzato nei processi decisionali viene percepito dalla maggior parte degli intervistati come un approccio di tipo

verticale dove le decisioni vengono prese dall'Agenzia e solo in un secondo momento vengono condivise con gli altri interlocutori locali. Tale percezione probabilmente subisce una distorsione riconducibile ad una fase specifica a monte dell'intero processo partecipativo e comunicativo. Tuttavia, accanto a questi elementi, nei contesti analizzati si affiancano elementi storici molto importanti di contrapposizione/convivenza di territorio demaniali con territori ad uso civico e la presenza di proprietà di tipo collettivo¹⁸. Molti degli intervistati associano il demanio al concetto di luogo da cui è bandito l'accesso, per il quale deve essere espressamente richiesto il passaggio talvolta anche fisico all'interno della proprietà e ad un timore reverenziale nei confronti del demanio da cui storicamente non si traeva alcun beneficio. Come controparte le proprietà collettive si sono sempre poste come un bene comune anche ai fini pratici con l'allocatione di diritti e la redistribuzione di utili, privilegi, concessioni e possibilità di raccolta o prelievo di vari beni (per esempio la raccolta dei funghi piuttosto che il diritto di caccia).

Sulla scia di questi trascorsi storici, sebbene la situazione odierna e le esigenze della popolazione locale siano notevolmente cambiate, il ruolo dell'Agenzia demaniale viene ancora percepito con una certa connotazione negativa. Inoltre, manca un collegamento chiaro su quali siano i beni collettivi che gestisce e quali siano i benefici diretti prodotti o derivanti dalla sua gestione.

Fondamentalmente, ciò che manca e su cui è importante intervenire, è il riconoscimento esplicito di quelle che sono le numerose esternalità positive prodotte da alcune tipologie di gestioni silvo-pastorali oltre che territoriali operate dall'Agenzia e la relativa comunicazione all'esterno di tali attività. Riuscire a comunicare il perché delle decisioni prese in termini di benefici per la collettività a breve e lungo termine appare come il passaggio fondamentale perché ci possa essere un riconoscimento dell'operato dell'Agenzia in termini di servizio pubblico e la condizione imprescindibile perché si possa accettare una sua gestione talvolta percepita come molto simile a quella associata alla gestione privata.

¹⁸ È il caso di almeno due realtà molto rilevanti quali la Magnifica Comunità di Fiemme e la regola feudale di Rucadin.

8. Bibliografia consultata

Asquith, N.M. e Vargas, M.T., Wunder, S., 2008. Selling two environmental services: in-kind payments for bird habitat and watershed protection in Los Negros, Bolivia, *Ecological Economics*, 65, pp. 676-685.

Barrio, M. e Loureiro, M.L., 2010. A meta-analysis of contingent valuation forest studies. *Ecological Economics*, 69, pp. 1023-1030.

Bennet, M.T., 2008. China's sloping land conversion program: institutional innovation or business as usual? *Ecological Economics*, 65, pp. 700-712.

Bertke, E. e Marggraf, R., 2005. An Incentive Based Tool for Ecologically and Economically Efficient Provision of Agrobiodiversity. *Bogor*, CIFOR.

Bosello F., Marazzi L. e Nunes P., 2007. Le Alpi e il cambiamento climatico: elementi di vulnerabilità ambientale ed economica e possibili strategie di adattamento. *Centro Euro-Mediterraneo per i cambiamenti climatici*.

Bourdeau P., 2009. Examining innovation in the Alps at the local scale: A region on the move, the "Pays des Écrins", *Revue de géographie alpine/Journal of Alpine Research*, 97(1).

Boyd, J. e Banzhaf S., 2007. What are eco system services? The need for standardized environmental accounting units. *Ecological Economics*, 63, pp. 616-626.

Brown G.G., Reed P. e Harris C.C., 2002. Testing a place-based theory for environmental evaluation: an Alaska case study. *Applied Geography*, 22, pp. 49-76.

Butler R., 2006. Volatile demand for tourism? We can only market effectively to what we know, rather than to what we imagine, in Keller P., Bieger T., *Marketing efficiency in tourism: Coping with Volatile Demand*, ESV, Berlin, pp. 13-22.

Cantiani M. G. e Bettelini D., 2002. Alcune considerazioni su pianificazione forestale e gestione sostenibile del territorio montano. *Dendronatura*, 1, pp. 59-66.

Carboni S. e Baratozzi L., 2000. Stato d'attuazione della pianificazione assesta mentale (di gestione forestale a livello aziendale) nella regione Emilia Romagna. *Sherwood*, 6(3).

Carvalho D.S. e Fidélis T., 2009. Confronting environmental perceptions of local populations and local authorities. *Management of Environmental Quality: An International Journal*, 20(5).

CIPRA, 2001. Turismo nelle Alpi: qualità economica, qualità ambientale. Atti del convegno annuale CIPRA.

CIPRA, 2002. Dall'ecoturismo al turismo sostenibile nelle Alpi.

Claassen, R., Cattaneo, R. e Johansson, R., 2008. Cost-effective design of agri-environmental payment programs: U.S. experience in theory and practice. *Ecological Economics*, 65, pp. 738-753.

Collins A., 2007. Community-based natural resource management in Kenya. *Management of Environmental Quality: An International Journal*, 18(5), pp. 531-541.

Colombo L., 2005. Il turismo responsabile, Xenia Edizioni, Milano.

Cooke, B. e Kothari, U. (Eds.), 2001. Participation: the New Tyranny? Zed Books, London.

Corti M., 2004. Le valenze turistiche ed educative del sistema delle alpi pascolive; indagine sugli eventi turistici sul tema dell'alpeggio, In Il Sistema delle Malghe Alpine. Aspetti agrozootecnici, paesaggistici e turistici. *Quaderni SooZooAlp*, 1, pp. 53-89.

Costanza R., d'Arge R., de Groot R., Farber S., Grasso M., Hannon B., Limburg K., Naeem S., O'Neill R. V., Paruelo J., Raskin R. G., Sutton P. e van den Belt M., 1987. The Value of the World's Ecosystem Services and Natural Capital, *NATURE*.

D.P.P. 21 agosto 2008, n.34-141/Leg. Regolamento concernente l'organizzazione, il funzionamento e i compiti dell'Agenzia provinciale delle foreste demaniali.

Daily G. C., Polasky S., Goldstein J., Kareiva P. M., Mooney H. A., Pejchar L., Ricketts T. H., Salzman J. e Shallenberger R., 2009. Ecosystem services in decision making: time to deliver, *Front Ecol Environ*; 7(1): pp. 21-28.

Davidson, S., 1998. Spinning the wheel of empowerment. *Planning*, (3), pp. 14-15.

Dobbs, T.L. e Pretty, J., 2008. Case study of agri-environmental payments: the United Kingdom, *Ecological Economics*, 65, pp. 766-776.

Eagles P.F. J., 2009. Governance of recreation and tourism partnership in parks and protected areas. *Journal of sustainable tourism*, 17(2).

EFI Proceedings No. 57, 2009. Modelling, Valuing and Managing Mediterranean Forest Ecosystems for Non-Timber Goods and Services, Marc Palahi, Yves Birot, Felipe Bravo e Elena Gorritz (eds.), *Publisher European Forest Institute*.

Elsasser, P., Meyerhoff, J., Montagné, C. e Stenger, A., 2009. A bibliography and database on forest benefit valuation studies from Austria, France, Germany and Switzerland – a possible base for a concerted European approach. *Forest Economics*, 15, pp. 93-107.

Engel, S., Pagiola, S. e Wunder, S., 2008. Designing payments for environmental services in theory and practice: an overview of the issues. *Ecological Economics*, 65, pp. 663-675.

Eurostat, 2009. Rapporto 2009 sullo stato di avanzamento della strategia europea di sviluppo sostenibile.

Farley J. e Costanza R., 2010. Special Section - Payments for Ecosystem Services: From Local to Global. *Ecological Economics*, 69(11), pp. 2060-2068.

Farrington, J., 1998. Organisational roles in farmer participatory research and extension: lessons from the last decade. *Natural Resource Perspectives*, 27, pp. 1-4.

Font X., 2002. Environmental certification in tourism and hospitality: progress, process and prospects. *Tourism Management*, 23.

Franch M., 2008. Il Progetto di mobilità sostenibile nel Parco Naturale Adamello Brenta (2003-2007). 37ª Seduta del Comitato permanente della Convenzione delle Alpi - CIPRA, 26-28 marzo 2008 – Principato di Monaco.

Franch M., Martini U., Barbera M.S. e Parisi G., 2007. Lo sviluppo dell'eco-turismo come opportunità di riposizionamento strategico e di innovazione dell'offerta: uno studio di caso in una destinazione turistica matura. Atti della 6th International Conference Marketing Trends, Venezia: Università Cà Foscari - ESCP-EAP, 26-27 Gennaio 2007, pp. 1-15.

Franch M., Martini U. e Buffa F., 2002. Profili hard-path e soft-path dei turisti 4L in Italia: risultati di un'indagine sui viaggiatori CTS, DISA Working Paper.

Franch M., Martini U., Buffa F. e Parisi G., 2008. 4L tourism (landscape, leisure, learning and limit): responding to new motivations and expectation of tourists to improve the competitiveness of Alpine destinations in a sustainable way. *Tourism Review*, 63(8).

Franch M., Sambri C., Martini U., Pegan G. e Rizzi G., 2008. La domanda di turismo responsabile e di ecoturismo in Italia. Un'indagine esplorativa sui turisti CTS. Congresso internazionale Le tendenze del Marketing.

Frost, P.G.H. e Bond, I., 2008. The CAMPFIRE programme in Zimbabwe: payments for wildlife service. *Ecological Economics*, 65, pp. 777-788.

Gamborg C. e Flemming R., 2004. Economic and Ecological Approaches to Assessing Forest Value in Managed Forests: Ethical Perspectives. *Society & Natural Resources*, 17(9), pp. 799-815.

Gatto P., Pettenella D. e Secco L., 2009. Payments for forest environmental services: organisational models and related experiences in Italy. *iForest*, 2, pp. 133-139.

Gios G., 2008. Multifunctionality and the Management of Alpine Forest in L. Cesaro, P. Gatto, D. Pettenella (eds.), *The Multifunctional Role of Forest: Policies, Methods and Case studies*, Finland: European Forest Institute, pp. 47-54. - (EFI - Proceedings; 55).

Gios G. e Clauser O., 2009. Forest and tourism: economic evaluation and management features under sustainable multifunctionality. *iForest*, 2, pp. 192-197.

Gios G., Goio I. e C. Pollini, 2003. Ambiente e territorio: la valutazione economica dei beni ambientali: il bosco di montagna. *Economia montana*, 35(4), pp. 19-24.

Godfrey K. e Clarke J., 2002. Manuale di marketing territoriale per il turismo, ed. italiana di Luigi Guiotto, Casa Editrice Felice Le Monnier, Firenze.

Goio I., Gios G. e Pollini C., 2008. The development of forest accounting in the province. *Journal of Forest Economics*, 14, pp. 177-196.

Hanna K.S., 2000. The Paradox of Participation and the Hidden Role of Information: A Case Study. *Journal of the American Planning Association*, 66(4), pp. 398-410.

Hawkins D. E., Chang B. e Warnes K., 2009. A comparison of the National Geographic Scorecard Ratings by experts and stakeholders for selected World Heritage destinations. *Journal of sustainable tourism*, 17(1), pp. 71-90.

Herbig P. e O'Hara B., 1997. Ecotourism: a guide for marketers. *European Business Review*, 97(5), pp. 231-236.

Heredia Declaration on Payments for Ecosystem Services (PES), March 16, 2007

Horne P., Boxall P. C. e Adamowicz W. L., 2005. Multiple-use management of forest recreation sites: a spatially explicit choice experiment. *Forest Ecology and Management*, 207, pp. 189-199.

Ingold K. e Zimmermann W., 2011. How and why forest managers adapt to socio-economic changes: A case study analysis in Swiss forest enterprises. *Forest Policy and Economics*, 13, pp. 97-103.

Kline J., 2001. Tourism and natural resource management: a general overview of research and issue. United States Department of Agriculture Forest Service Pacific Northwest. Technical Report PNW-GTR-506.

- Kotler P., G. Armstrong, J. Saunders e Wong, V. 1996. Principles of marketing. Prentice Hall, Upper Saddle River.
- Krueger A. R., 1998. Developing questions for focus groups. SAGE Publications, USA, vol. 3.
- Krueger A. R., 1998. Moderating Focus Groups. SAGE Publications, USA, vol. 4.
- Kuvan Y. e Perran Akan P., 2011. Conflict and agreement in stakeholder attitudes: residents' and hotel managers' views of tourism impacts and forest-related tourism development. *Journal of Sustainable Tourism, iFirst*, pp. 1-14.
- L.P. 23 maggio 2007, n. 11. Legge provinciale sulle foreste e sulla protezione della natura.
- Landorf C., 2009. Managing for sustainable tourism: a review of six cultural World Heritage Sites. *Journal of sustainable tourism*, 17(1).
- Leskinen, L.A., 2004. Purposes and challenges of public participation in regional and local forestry in Finland. *Forest Policy and Economics*, (6), pp. 605-618.
- Lipper L., McCarthy N. e Zilbermann D., 2009. Putting Payments for Environmental Services in the Context of Economic Development. In: Lipper L., Sakuyama T., Stringer R., Zilberman D., (eds.) *Payment for Environmental Services in Agricultural Landscape. Economic Policies and Property Reduction in Developing Countries*, Springer.
- Lombardo S. e Stiz G., *Il Cervo Del Cansiglio, Corpo Forestale dello Stato - Gestione ex A.S.F.D.*, url: <http://www.cansiglio.it/Ambiente/ungulati/cervo.htm>.
- MacNaughton A., 2003. Placing Tourism among the Options for Small Forest Owners in Northern Japan, Small-scale Forest Economics. *Management and Policy*, 2(1), pp. 81-91.
- Mann, C. e Absher, J.D., (2008). Recreation conflict potential and management implications in the northern/central Black Forest Nature Park. *Journal of Environmental Planning and Management*, 51(3), pp. 363-380.
- Manning R., Valliere W. e Minter B., 1999. Values, Ethics, and Attitudes Toward National Forest Management : An Empirical Study. *Society & Natural Resources*, 12(5), pp. 421-436.
- Mantau U., Merlo, M., Sekot, W. e Welcker, B. (ed.), 2001. Recreational and environmental markets for forest enterprises, CABI, Wallingford.
- Martini U., 2005. Management dei sistemi territoriali, gestione e marketing delle destinazioni turistiche, G.Giappichelli Editore, Torino.
- Martini U., 2010. Il turismo nella prospettiva dello sviluppo sostenibile in Franch M. (eds.), *Marketing delle destinazioni turistiche. Metodi, approcci e strumenti*, McGraw-Hill, Milano, pp. 1-22.
- Maso D., Networks and PES schemes as income-generation tools for the development of the Italian forest Sector, Tesi di Dottorato, Università di Padova.
- McCauley, D.J., 2006. Selling out on nature, *Nature*, 443, pp. 27-28.
- Mendoza, G.A. e Prabhu, R., 2005. Combining participatory modeling and multi- criteria analysis for community-based forest management. *Forest Ecology and Management*, (207), pp 145-156.
- Merlo M., Milocco E., Panting R. e Virgilietti P., 2000. Transformation of environmental recreational goods and services provided by forestry into recreational environmental products. *Forest Policy and Economics*, 1, pp. 127-138.
- Millennium Ecosystem Assessment (MA), 2003. Ecosystems and Human Well-being: A Framework for Assessment, Island Press, pp. 1-25.
- Morgan D. M., 1998. The Focus Group Guidebook. SAGE Publications, USA, vol. 1.
- Morgan D. M., Krueger A. R. e King, J.A., 1998. Focus Group Kit. SAGE Publications, USA.
- Muhar A., Schauppenlehner T., Brandenburg C. e Arnberger A., 2007. Alpine summer tourism: the mountaineers' perspective and consequences for tourism strategies in Austria. *Forest Snow and Landscape Research*, 81 (1/2), pp. 7-17.
- Muñoz-Piña, C., Guevara, A., Torres, J.M. e Braña, J., 2008. Paying for the hydrological services of Mexico's forests: analysis, negotiations and result. *Ecological Economics*, 65, pp. 726-737.
- Muradian R., Corbera E., Pascual U., Kosoy N. e May P., 2010. Reconciling Theory and Practice: An Alternative Conceptual Framework for Understanding Payments for Environmental Services, Tyndall Consortium Institution UEA. *Ecological economics*, 69, pp. 1202-1208.
- Nelson E., Mendoza G., Regetz J., Polasky S., Tallis H., Cameron D. R., Chan K. M., Daily G.C., Goldstein J., Kareiva P. M., Lonsdorf E., Naidoo R., Ricketts, T. H. e Shaw M.R., 2009. Modeling multiple ecosystem services, biodiversity conservation, commodity production, and tradeoffs at landscape scales. *Front Ecol Environ*, 7(1), pp. 4-11.
- Niskanen A., Slee B., Ollonqvist P., Pattenella D., Bouriaud L. e Rametsteiner E., 2007. Entrepreneurship in the forest sector in Europe. *Silva Carelica*, 52.
- Norgaard, R.B., 2010. Ecosystem services: from eye-opening metaphor to complexity blinder. *Ecological Economics*, 69, pp. 1219-1227.

- Notaro S., 2007. Valutazione ecologica e gestione sostenibile del cipresso nel paesaggio del Trentino. ECOCYPRE Project, WP1, Task 1,2, 3, pp. 132.
- Pagiola, S., 2008. Payments for environmental services in Costa Rica. *Ecological Economics*, 65, pp. 713-725.
- Pamela A., Kennett-Hensel, Julie Z. Sneath, Paul J. Hensel, 2010. Developing sustainable tourism: managers' assessment of Jamaica's ten-year master plan. *International Journal of culture, tourism and Hospitality Research*, 4(2), pp. 143-155.
- PAT. Piano di assestamento dei beni silvo-pastorali 1991-2000, Foresta demaniale di Paneveggio.
- PAT. Piano di assestamento dei beni silvo-pastorali 2000-2009, Foresta demaniale di Cadino.
- Perrot-Maitre, D., 2006. The Vittel Payments for Ecosystem Services: a 'Perfect' PES Case?, *Project Paper No.3*. London, IIED.
- Pettenella D. e Secco L., 2006. Small-scale forestry in the Italian Alps: From mass market to territorial marketing. Small-scale forestry and rural development: The intersection of ecosystems, economics and society, pp. 398-408.
- Pettenella, D. e Maso, D. 2009. The role of Networks in Non-Wood Forest Products and Services Marketing in Europe. *EFI Proceedings No. 57*.
- Pierrettori, S. e Venzi, L. 2009. The Chestnuts "Filiera" in Italy: Values and Developments. *EFI Proceedings No. 57*.
- Plummer R. e Fennell D.A., 2009. Managing protected areas for sustainable tourism: prospects for adaptive co-management. *Journal of Sustainable Tourism*, 17(2), pp. 149-168.
- Rametsteiner E., Weiss E. e Kubeczko K., 2006. Innovation and Entrepreneurship in Forestry in Central Europe. *European Forest Institute research Report n. 19*, Brill, Leiden and Boston.
- Reed M.S., 2008. Stakeholder participation for environmental management: A literature review. *Biological conservation*, 141, pp. 2417-2431.
- Reed, M.S., Graves, A., Dandy, N., Posthumus, H., Hubacek, K., Morris, J., Prell, C., Quinn, C.H. e Stringer, L.C., 2009. Who's in and why? A typology of stakeholder analysis methods for natural resource management. *Journal of Environmental Management*, (90), pp. 1933-1949.
- Renée A. Irvin R.A. e Stansbury J., 2004. Citizen Participation in Decision Making: Is It Worth the Effort? *Public Administration Review*, 64, pp. 55-65.
- Rowe, G., Marsh, R., Frewer, L.J., 2004. Evaluation of a deliberative conference in science. *Technology and Human Values*, 29, pp. 88-121.
- Selman P., 2004. Community participation in the planning and management of cultural landscapes. *Journal of Environmental Planning and Management*, (47), pp. 365-392.
- Shafer E. L., Choi Y., 2006. Forging nature based-tourism policy issues: a case study in Pennsylvania. *Tourism Management*, 27, pp. 615-628.
- Sheehan L., Ritchie B., 2005. Destination stakeholders: exploring identity and salience. *Annals of Tourism Research*, 32 (3), pp. 711-734.
- Shelton, D. e Whitten, S., 2005. Markets for Ecosystem Services in Australia: Practical Design and Case Studies. *Bogor*, CIFOR.
- Slootweg R., Vanclay F. e van Schooten M., 2001. Function evaluation as a framework for the integration of social and environmental impact assessment, *Impact Assessment and Project Appraisal*, vol. 19(1), pp. 19-28. Beech Tree Publishing, 10 Watford Close, Guildford, Surrey GU1 2EP, UK.
- Sommerville, M. M., Jones J. P.G. e Milner-Gulland E. J., 2009. A revised conceptual framework for payments for environmental service. *Ecology and Society*, 14(2).
- Torreggiani L. e con la collaborazione di Tessaro E. e Tomaselli L., 2011. Quando è il bosco a servizio dell'arte e vice versa, *Sherwood*, 174.
- Tosun, C., 2006. Expected nature of community participation in tourism development. *Tourism Management*, 27(3), pp. 493-504.
- Turpie, J.K., Marais, C. e Blihnaut, J.N., 2008. The Working for Water Programme: evolution of a payments for ecosystem services mechanism that addresses both poverty and ecosystem service delivery in South Africa. *Ecological Economics*, 65, pp. 789-799.
- Van Hecken G. e Bastiaensen J., 2010. Payments for ecosystem services: justified or not? A political view *Review Article. Environmental Science & Policy*, 13(8), pp. 785-792.
- Van Noordwijk M. e Leimona B., 2010. Principles for fairness and Efficiency in Enhancing Environmental Services in Asia: Payments, Compensation, or Co-Investment? *Ecology and Society*, 15 (4):17.
- Vatn A., 2010. An institutional analysis of payments for environmental services. *Ecological Economics*, 69, pp. 1245-1252.
- Wandersman, A., 1981. A framework of participation in community organizations. *Journal of Applied Behavioural Science*, 17, pp. 27-58.

Weaver D. B. e Lawton L.J., 2007. Twenty years on: The state of contemporary ecotourism research, in *Tourism Management*, 28, pp. 1168-1179

Webler T. e Tuler S., 2006. Four Perspectives on Public Participation Process in Environmental Assessment and Decision Making: Combined Results from 10 Case Studies. *The Policy Studies Journal*, 34(4), pp. 699-722.

Wiesinger H.C., 2009. Innovazioni turistico –ricreative nel bosco: comparazione tra Austria e Italia. *Dendronatura*, 30 (2), pp. 10-16. (<http://it.calameo.com/read/000238399526fce0e5b88>)

Wilcox, D., 2003. The Guide to Effective Participation (online). Link: <http://www.partnerships.org.uk/guide>.

Wilkie D. S., Redford K. H. e Mcshane T. O., 2010. Taking of rights for natural resource conservation: a discussion about compensation. *Journal of Sustainable Forestry*, pp. 135-151.

Williams K. e Harvey D., 2001. Transcendent experience in forest environments. *Journal of Environmental Psychology*, 21, pp. 249-260.

Wunder S., 2005. Payments for environmental services: some nuts and bolts, *Center for International Forestry Research*, CIFOR.

Wunder S., Engel S., Pagiola S., 2008. Taking stock: A comparative analysis of payments for environmental services programs in developed and developing countries. *Ecological Economics*, 65, pp. 834-852.

Zandersen, M., Richard S. J. e Tol, R.S.J., 2009. A meta analysis of forest recreation values in Europe, *Journal of Forest Economics*, 15, pp. 109-130.

Zugliani G. e Dotta L. 2009. Legno di risonanza Gestione, selezione e lavorazione nelle Foreste Demaniali di Paneveggio (TN), *Sherwood*, 15(155), pp. 14-18.

